

VERSIONE ITALIANA		
TITOLO DEL PANEL	Pratiche di ricerca artistica e pratiche di ricerca storica: una conversazione su archivi, colonialità e spazi di apparizione della memoria	
A CURA DI	Barbara Spadaro (University of Liverpool)	
ABSTRACT GENERALE	<p>Negli ultimi anni i concetti di archivio, colonialità e di spazi di apparizione della memoria (Ellena, 2021) hanno sollecitato la nascita di nuove pratiche di ricerca artistica e curatoriale che sollecitano, attraggono, provocano, disorientano le pratiche di ricerca e scrittura della storia. Artist* con un approccio femminista e postcoloniale in particolare hanno prodotto importanti contributi dal punto di vista teorico e metodologico, oltre che documentale ed estetico, su pratiche e concetti centrali anche per la ricerca sulla Storia delle donne e di Genere. Quali sono i terreni da cui partire per immaginare un dialogo tra ricercatrici che utilizzano linguaggi diversi? Intorno a quali intrecci e/o (dis)simmetrie transdisciplinari?</p> <p>Il panel propone un format adattato rispetto a quello previsto dal Convegno, che assume come terreno di confronto il progetto dell'artista-ricercatrice Alessandra Cianelli "Il Paese delle Terre d'Oltremare", che interroga la memoria privata e pubblica a partire dalle rovine della Mostra triennale delle terre d'Oltremare di Napoli. La proiezione del video 'All'Aldilà di Qua' (Cianelli e Thompson, 2020, 30min) precederà quattro brevi interventi di commento e posizionamento da parte delle relatrici (Spadaro, Cianelli, Ellena, De Rosa). L'intento è di stimolare un dibattito sui significati e le potenzialità delle pratiche di co-creazione tra ricerca artistica e ricerca storica, con l'ambizione di svilupparlo in una discussione permanente e un ambito di ricerca riconosciuto dalla disciplina storica.</p>	
SPEAKERS	Alessandra Cianelli (ricercatrice indipendente)	All'aldilà di qua
	<p>"Il viaggio del film e del progetto è cominciato (...) prima da sola poi via via in compagnia di altre/altri coraggiosi appassionati esploratori, tra cui Opher Thomson, nel 2011 seguendo l'eco delle primavere arabe. Siamo partite/i per il perduto Paese delle terre d'Oltremare, senza mai attraversare il mare, in cerca di un nonno, scomparso in Cirenaica nel 1940, di cui restavano due lettere, per esplorare le "vestigia" della coscienza coloniale, nascoste nella presenza fanta-esotica della Mostra delle Terre d'Oltremare, nel corpo metropolitano contemporaneo della città di Napoli. Intrecciando echi e suoni, oggetti e tracce, dotati del potere favoloso di aprire mondi nascosti, scomparsi o mai esistiti, ci siamo spesso persi nella nostra antichissima, amatissima città, scoprendo pezzi segreti di aldilà nell'aldiqua. Abbiamo percorso migliaia di chilometri su e giù, tra il tempo che fu (forse) e il tempo che (forse) sarà alle radici del nostro sé coloniale"</p>	
	Francesca De Rosa (Università di Napoli L'Orientale)	Autotopografie (post)coloniali: percorsi possibili e immaginari
	<p>Nel suo lavoro cinematografico All'aldilà di qua (2020), Alessandra Cianelli evoca la "presenza fanta-esotica" della mostra delle Terre d'Oltremare di Napoli, muovendosi attraverso la materialità dello spazio e le sue rovine. Sulle tracce dell'esperimento/esperienza di Cianelli, questo intervento si pone l'obiettivo di esplorare la relazione tra la violenza intrinseca nello spazio e l'atto di attraversarlo. Da un lato, intende analizzare i processi tangibili associati all'autotopografia, ossia la ricostruzione dell'identità a partire dalla logica del luogo (Gonzalez, 1995; Sousa Ribeiro, 2019). Dall'altro, intende riportare alla luce quelle presenze fantasmatiche che popolano i medesimi luoghi: che cosa resta della presenza invisibile dei corpi colonizzati che in quel medesimo spazio sono stati confinati?</p>	
	Liliana Ellena (ricercatrice)	Disorientare lo sguardo: lavoro critico e pratiche

	indipendente)	artistiche
	Attraverso un movimento di disorientamento spazio-temporale, Alessandra Cianelli ci invita ad esplorare il lavoro critico e affettivo che ci è richiesto dal convivere con i silenzi, le rovine e le ferite prodotte dal colonialismo. L'intervento discute i modi in cui all'interno di questo movimento prende forma una "storia potenziale" (Ariella Azoulay), una storia cioè in cui colonizzat*, rifugiat* e migrant* smettono di apparirci come "altr*" per diventare parte di un mondo condiviso. Una chiave di lettura che configura un terreno di dialogo tra le potenzialità critiche delle pratiche artistiche e le valenze trasformative del lavoro storico.	
	Barbara Spadaro	<i>Un invito alla pratica della meraviglia, per la necessità di ripensare l'Archivio</i>
	Inoltrandosi con audacia e poesia tra le rovine del Paese delle Terre d'Oltremare per esplorare traumi, visioni e silenzi di un passato familiare e collettivo, Alessandra Cianelli invita storiche e storici a una riflessione critica sulla dimensione nostalgica del nostro rapporto con rovine, archivi, immagini del passato, e processi mnemonici contemporanei, "affinché la Storia non silenzi il presente" (Cianelli & Thompson, 2020). Il paper riflette sull'invito di Cianelli "alla pratica della meraviglia e alla necessità di un archivio".	

ENGLISH VERSION		
TITLE OF THE PANEL	<i>Artistic Research Practices and Historical Research Practices: A Conversation on Archives, Coloniality, and the Space of Appearance of Memory</i>	
COORDINATOR	Barbara Spadaro (University of Liverpool)	
ABSTRACT	<p>In recent years, the concepts of archive, coloniality and spaces of appearance of memory (Ellena, 2021) have stimulated the emergence of new practices of artistic and curatorial research that solicit, attract, provoke, disorient the practices of research and writing of history. Artists with a feminist and postcolonial approach in particular have produced important contributions from a theoretical and methodological point of view, as well as documentary and aesthetic, on concrete practices and concepts that are central for Women's and Gender History. What are the common grounds from which to imagine a dialogue between researchers who use different languages? Around what intertwining and/or transdisciplinary (dis)symmetries?</p> <p>Adapting the Conference's format to the aim of starting a conversation, this panel takes the cue from the project of the artist-researcher Alessandra Cianelli "The Country of Overseas Lands", which questions private and public memory starting from the ruins of the Triennial exhibition of the overseas lands in Naples. The screening of the video 'All'Aldilà di Qua' (Cianelli and Thompson, 2020, 30min) will precede four short comments and positioning speeches by the speakers (Spadaro, Cianelli, Ellena, De Rosa). The intent is to stimulate a debate on the meanings and potentialities of co-creation practices between artistic research and historical research, with the ambition of developing it into a permanent discussion and a field of research recognized by the historical discipline.</p>	
SPEAKERS	Alessandra Cianelli (independent researcher)	<i>All'aldilà di Qua, Here Yonder</i>
	The journey of the film and the project began (...) first alone, then gradually in the company of other brave explorers, including Opher Thomson, in 2011, following the echo of the Arab Spring. We left for the lost country of the overseas lands, without ever crossing the sea, in search of a grandfather, who disappeared in Cyrenaica in 1940, of whom two letters remained, to explore the "vestiges" of colonial consciousness, hidden in the fantasy-exotic presence of the Exhibition	

	hidden in the contemporary metropolitan body of the city of Naples. Interweaving echoes and sounds, objects and traces, endowed with the fabulous power to open hidden worlds, disappeared or never existed, we have often lost ourselves in our ancient, beloved city, discovering secret pieces of the afterlife in the afterlife. We have traveled thousands of miles up and down, between the time that was (maybe) and the time that (maybe) will be at the roots of our colonial self."
Francesca De Rosa, (Università DI Napoli L'Orientale)	<i>(Post)colonial Autotopographies: Possible and Imaginary Paths</i>
	In her cinematographic work <i>All'aldilà di qua</i> (2020), Alessandra Cianelli evokes the "fanta-exotic presence" of the exhibition of the Terre d'Oltremare in Naples, moving through the materiality of space and its ruins. Following in the footsteps of Cianelli's experiment/experience, this intervention aims to explore the relationship between the intrinsic violence in space and the act of crossing it. On the one hand, it intends to analyze the tangible processes associated with autotopography, i.e. the reconstruction of identity starting from the logic of place (Gonzalez, 1995; Sousa Ribeiro, 2019). On the other hand, it intends to bring to light those phantasmal presences that populate the same places: what remains of the invisible presence of the colonized bodies that have been confined in that same space?
Liliana Ellena (Independent researcher)	<i>Disorienting the Gaze: Critical Work and Artistic Practices</i>
	Through a movement of space-time disorientation, Alessandra Cianelli invites us to explore the critical and emotional work that is required of us by living with the silences, ruins and wounds produced by colonialism. The talk discusses the ways in which a "potential history" (Ariella Azoulay) takes shape within this movement, that is, a history in which colonized, refugees and migrants stop appearing to us as "others" to become part of a shared world. A key to interpretation that configures a terrain of dialogue between the critical potential of artistic practices and the transformative values of historical work.
Barbara Spadaro	<i>An Invitation to the Practice of Wonder and the Need to Rethink the Archive</i>
	Venturing boldly and poetically into the ruins of the Country of the Overseas Lands to explore traumas, visions and silences of a familiar and collective past, Alessandra Cianelli invites historians to a critical reflection on the nostalgic dimension of our relationship with ruins, archives, images of the past and contemporary mnemonic processes, "so that history does not silence the present" (Cianelli & Thompson, 2020). The paper reflects on Cianelli's invitation "to the practice of wonder and the need for an archive".